

Persona, globalizzazione e democrazia partecipativa. Piero Di Giorgi. Milano: Franco Angeli, 2004 (recensione)

Mariella Saverino

| | |
|---|---|
|  | <p>Narrare i gruppi <i>Etnografia dell'interazione quotidiana</i> <i>Prospettive cliniche e sociali</i>, vol. 4, n° 2, settembre 2009</p> <p>ISSN: 2281-8960</p> |
|---|---|

Rivista semestrale pubblicata on-line dal 2006 - website: www.narrareigruppi.it

| | |
|--|--|
| Titolo completo dell'articolo | |
| Persona, globalizzazione e democrazia partecipativa. Piero Di Giorgi. Milano: Franco Angeli, 2004 (recensione) | |
| Autore | Ente di appartenenza |
| Mariella saverino | <i>Psicologa Brescia</i> |
| Pagine 332-334 | Publicato on-line il 12 settembre 2009 |
| Cita così l'articolo | |
| Saverino M. (2009). Persona, globalizzazione e democrazia partecipativa. Piero Di Giorgi. Milano: Franco Angeli, 2004 (recensione). In <i>Narrare i Gruppi</i> , vol. 4, n° 2, settembre 2009, pp. 332.334 - website: www.narrareigruppi.it | |

IMPORTANTE PER IL MESSAGGIO CHE CONTIENE.

Questo articolo può essere utilizzato solo per la ricerca, l'insegnamento e lo studio privato. Qualsiasi riproduzione sostanziale o sistematica, o la distribuzione a pagamento, in qualsiasi forma, è espressamente vietata. L'editore non è responsabile per qualsiasi perdita, pretese, procedure, richiesta di costi o danni derivante da qualsiasi causa, direttamente o indirettamente in relazione all'uso di questo materiale.

recensione

Persona, globalizzazione e democrazia partecipativa. Piero Di Giorgi. Milano: Franco Angeli (2004), pp. 128, € 16,00

L'interessante testo di Piero Di Giorgi possiede già nel suo titolo "Persona, globalizzazione e democrazia partecipativa" il tentativo di declinare queste tre accezioni, che a prima vista sembrerebbero tra loro inconciliabili e contraddittoriamente anteposte, nell'obiettivo di costruire una società globale di diritti che garantisca a tutti i cittadini eguaglianza sia di iniziali condizioni di partenza che di approdi di risultati. La democrazia, difatti, è realizzata realmente quando coniuga in sé libertà ed eguaglianza e cioè quando tutti hanno la possibilità di partecipare effettivamente all'amministrazione della comunità e quando la sovranità venga esercitata da tutti su ciascuno e da ciascuno su tutti. L'attuale processo di globalizzazione del mondo interessa non solo gli aspetti di produzione, di commercializzazione e di consumo ma investe tutti gli aspetti della vita andando ad intaccare i processi identitari, di coscienza e di formazione/informazione. L'economia globale, cui viene dedicato il primo capitolo di questo libro, ha determinato il passaggio dai principi del Welfare a quelli del Workfare, in questa ultima forma di stato le persone e la loro occupazione sono diventate, al pari dei prodotti, una materia prima da usare e di cui disfarsi seguendo la logica del profitto. Il lavoro, che rappresenta per l'individuo il diritto di cittadinanza primaria in quanto è la prima manifestazione di sé, un aspetto della propria identità e del ruolo che ciascuno svolge nella società, viene assimilato, dunque, alle merci mentre la disoccupazione e l'introduzione del precariato e della flessibilità del lavoro producono insicurezza e vanno ad incidere su aspetti basilari della vita degli individui quali l'autonomia e l'indipendenza condizionando scelte fondamentali quali lo sposarsi e l'avere dei figli. Il secondo capitolo cerca di mostrare come il modello neoliberista sfrenato aggravi le ragioni del sottosviluppo dei paesi del Sud del mondo sfruttando le risorse di questi ultimi per pagare i loro debiti con i paesi ricchi mettendo, inoltre, sempre più a rischio l'ecosistema globale. Il terzo e il quarto capitolo si propongono di mettere in luce come lo scadimento della qualità della vita nell'era della globalizzazione sia il risultato dell'allargamento del mercato e del

benessere collettivo. Viviamo in un mondo in cui tutto viene mercificato dalle stesse merci, allo sport, al sesso, alle relazioni fra uomini. Siamo in presenza di una libertà apparente, le scelte sono già determinate per tutti nell'omologazione di tutti gli aspetti della vita e del pensiero. L'ideologia del prodotto, che ha come fine quello di trovare i consumatori, alimenta il bisogno ossessivo di produrre e di consumare, lo spreco e il bisogno di lavorare fino all'instupidimento, anche quando non è più una necessità reale. Anche il tempo libero, un aspetto della vita che prima era dedicato al riposo e al divertimento, adesso si esaurisce nell'acquistare oggetti. L'aver ha preso il posto dell'essere, travolgendo i sentimenti più intimi e minando alla base le relazioni interpersonali.

Il tema affrontato nel quinto e nel sesto capitolo è la costruzione di una società di diritti, in particolare vengono indicati alcuni percorsi per una globalizzazione che parta dal basso e che abbia come fondamento il rispetto dei diritti sia individuali che sociali e di bisogni universali e irrinunciabili, per un mutamento non solo sul piano economico e della struttura di potere ma anche sul piano della cultura e della formazione, della vita e del suo senso. Per l'attuazione di questo mutamento l'autore afferma che è necessario ristabilire il primato della politica, intendendo con ciò la possibilità di tutti di partecipare veramente all'amministrazione della comunità. La politica è il luogo dove si decide il nostro modo di vivere, dove si compiono delle scelte che riguardano la nostra libertà, i nostri diritti, il nostro benessere e malessere sociale.

La partecipazione comunitaria è in grado di innescare un circolo virtuoso che porterà ad un aumento dei livelli di consapevolezza per esercitare una cittadinanza attiva e per stimolare la coscienza dell'importanza della solidarietà e della vita comunitaria in termini di incremento della responsabilità civica e sociale. Solo la consapevolezza può portare ad una messa in discussione del sistema attuale delle cose per invertire l'ottica economicista che equipara l'economia di mercato ad una società di mercato. Si tratta di stabilire un nuovo patto sociale che sorge da un uso razionale delle risorse, del controllo dei consumi e della demografia e da una più equa distribuzione planetaria. Nell'ultimo capitolo si evidenzia l'importanza che l'educazione può svolgere nel determinare questo mutamento sociale. Una scuola che educa ad una coscienza critica, alla solidarietà, al rispetto dei diversi punti di vista, alla non violenza e alla pace crea degli individui consapevoli dei propri diritti e doveri e dell'uguaglianza della dignità delle diverse persone. Ciò favorisce la formazione del cittadino d'Europa e del mondo capace di superare ogni visione unilaterale dei problemi, di avere una consapevolezza critica del mondo in cui vive e di possedere un'etica della responsabilità improntata alla democrazia e alla partecipazione.